

Il Mattino 8 Luglio 2000

Posillipo, scacco alla banda del racket. 8 arresti

Quasi in concomitanza con l'ennesimo Sos lanciato dai commercianti contro la criminalità che li assedia, otto ordinanze di custodia cautelare sono state eseguite dalla Squadra Mobile per estorsioni ai danni di alcuni negozianti di Posillipo nell'ambito di una inchiesta, coordinata dalla Procura di Agostino Cordova, che ha messo in luce una serie di vicende emblematiche del potere di intimidazione della camorra. Uno dei commercianti, per esempio, dopo aver subito una serie di pesanti vessazioni, si era rivolto al figlio di Gennaro Licciardi (il defunto boss di Secondigliano) per chiedere «protezione» contro i taglieggiatori: costo della mediazione, 20 milioni. In un altro caso è stato accertato che il boss posillipino Antonio Calone - collegato all'Alleanza di Secondigliano - benchè detenuto, attraverso un emissario aveva tentato di imporre a numerosi bottegai della zona determinate forniture di caffè per favorire un'azienda di Casalnuovo, nella provincia, i cui titolari sono in rapporto di parentela con alcuni componenti del cartello criminale. A conclusione delle approfondite indagini dalla mobile diretta dal vicequestore Romolo Panico, quattro gli arrestati: Giovanni Licciardi, 23 anni, il figlio del boss di Secondigliano; Paolo Varrecchia di 43, l'emissario; Raffaele Brancaccio, 56, e Umberto Galizia, 29 anni.

Manette ad altri quattro pregiudicati le ordinanze emesse dal gip Fausto Izzo (su richiesta dei pm Raffaele Marino e Antonio d'Amato della Dda napoletana coordinata dal procuratore aggiunto Guglielmo Palmeri) sono state notificate in carcere: Antonio Calone, 27 anni, Raimondo Anastasio, 27, Francesco Cotugno, 25 anni, e Carmine Strazullo, di 34 - abitanti a Posillipo - erano già stati arrestati a dicembre con altri pregiudicati per un altro filone dell'inchiesta, in particolare estorsioni ai danni di lidi balneari e di una cooperativa di barcaioli (chiesto il rinvio a giudizio). Ora per tutti l'accusa è di «concorso in estorsione, aggravata da appartenenza ad associazione camorristica».

Classico il rituale: un'escalation di minacce e di intimidazioni che gettano la vittima nel terrore (non è raro che gli estorsori corrompano qualcuno vicino alla “preda” in modo da sapere tutto di lei). Quanto al commerciante che s'era rivolto al figlio del boss di Secondigliano, gli uomini della sezione antiestorsione della Mobile, con il commissario Carlo Solimene, hanno accertato che inizialmente – quattro anni fa – aveva subito da parte del boss Raffaele Brancaccio (Bambù) l'imposizione di installare nel proprio locale dei videogiochi; in un secondo tempo, inizio '99, si erano fatti vivi i boss di Posillipo con sempre più frequenti richieste sfociate poi in violente aggressioni...

Proprio l'altro ieri la Confesercenti aveva reso noti i dati di una indagine nazionale secondo la quale il 50% dei commercianti, a Napoli, e addirittura il 100% nell'hinterland, sarebbero sottoposti a questa “tassa criminale”. Quanto all'usura, le denunce sono aumentate (ben 315 l'anno scorso rispetto alle 46 del '98 ma le vittime dell'usura in città sono 51mila ...). Ed è appunto contro la sfiducia nelle istituzioni che l'Ascom napoletana combatte, ma nel contempo chiede controlli preventivi «intensivi e non superficiali sul territorio, più capacità investigativa: una gestione manageriale, insomma, della sicurezza», come dichiara il presidente Maurizio Maddaloni, ricevuto insieme col responsabile ordine pubblico dell'associazione Franco Ciccolella, dal nuovo questore Nicola Izzo. Anche il

Lisipo (libero sindacato di polizia) chiede al questore di considerare con priorità la lotta all'usura perchè non è giusto che «oltre alle spese d'esercizio, i commercianti debbano pagare le tasse allo Stato e ~ alla camorra». Presto sarà istituita una linea diretta Ascom-Questura per la sicurezza.

Intanto continuano i periodici blitz nei quartieri a rischio: ieri a Ponticelli la polizia ha sequestrato un migliaio di dosi di eroina che erano nascoste nel sottotetto di uno stabile di via De Meis, multato 53 centauri senza casco; contravvenzionato il titolare di un albergo bar privo di licenza.

Luisa Russo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS